

# Meeting di Rimini, lezione di dialogo all'Onu

DA NEW YORK  
ELENA MOLINARI

**U**n rilancio dell'identità internazionale del Meeting di Rimini proprio dalla sede dell'organizzazione che più di ogni altra rappresenta lo spirito di dialogo e amicizia cui il Meeting si ispira. La prima presentazione del Meeting alle Nazioni Unite ha avuto significati sia pratici che simbolici per gli organizzatori dell'evento della località romagnola. Oltre a fornire una piattaforma internazionale per «raccontare quello che siamo», come spiega il portavoce, ha segnato anche l'avvio di un rapporto con il Palazzo di Vetro e con i gruppi che vi gravitano attorno. «Il Meeting è un luogo di libertà, in cui è possibile confrontarsi, guar-

dare con serietà al prossimo imparando di più su noi stessi e sugli altri», ha detto il presidente del Meeting Emilia Guarnieri.

Gli organizzatori sperano anche di andare oltre: hanno infatti già presentato domanda per il riconoscimento istituzionale della loro fondazione da parte delle Nazioni Unite – un passo che aprirebbe le porte a scambi di esperienze e inviti con tutte le realtà dell'Onu.

La dimensione internazionale del dialogo promosso dal Meeting era già sfociata nei mesi scorsi in un'iniziativa inedita di amicizia con il mondo islamico tramite "Meeting Cairo", un fratello minore del Meeting, nato in Egitto lo scorso ottobre con la partecipazione di 150 cristiani e musulmani. Il professore egiziano di tradizione musulmana Wael

Farouq ne ha raccontato gli innanzi sviluppi al Palazzo di Vetro: «Il gruppo del Meeting Cairo, composto da centinaia di giovani e un numero di intellettuali, professori universitari e giudici, si è impegnato nella realtà egiziana: dopo gli attacchi dalla chiesa di Alessandria abbiamo preso in mano le armi della bellezza e dell'arte di fronte alla violenza. Quando la rivoluzione è iniziata il gruppo del Meeting Cairo è stato in prima linea e ha partecipato a tutte le manifestazioni».

È l'atipicità del Meeting a farne uno strumento così flessibile di incontri e di dialogo, ha sottolineato il giurista Joseph Weiler: «Unicità, apertura intellettuale, vita, gioventù, famiglia, gravitas, gratuità – ha detto il docente di legge e civiltà ebraica – queste sono le caratteristiche del Meeting, un fenomeno che esce dall'espe-

rienza solita della Nazioni Unite o di politica internazionale. Perché non è un'organizzazione politica, non è un'organizzazione per attività di lobbying. È un'esperienza umana, è la realizzazione a livello privato dei più profondi ideali delle Nazioni Unite: Nazioni Unite, Popoli Uniti». Per l'ambasciatore Antonio Bernardini della Rappresentanza Permanente d'Italia alle Nazioni Unite, il rapporto fra Onu e Meeting non può che avere successo, grazie ai tratti fondamentali che condividono: la curiosità, il dialogo e l'amicizia. «Inoltre bisogna ricordare – ha continuato – che al cuore del Meeting ci sono centinaia di persone che lavorano gratis all'organizzazione di questo evento; un segnale positivo, per noi che abbiamo celebrato l'anno internazionale dei giovani, che ha avuto come tema "Dialogo e la comprensione reciproca"».

## New York

La kermesse consolida la «piattaforma» internazionale confermando la sua identità aperta

